

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'onorevole Silvio Berlusconi, *leader* del Polo per le Libertà e della opposizione parlamentare, è stato condannato dal tribunale di Milano, presieduto dalla dottoressa Francesca Manca, a conclusione di un *iter* giudiziario che ha fatto gridare allo scandalo di una « giustizia politica », opinionisti ed esponenti di varia estrazione culturale;

Silvio Berlusconi non era stato mai sfiorato da alcuna indagine giudiziaria se non quando, avendo annunciato la propria « discesa in campo », era stato immediatamente iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Milano e da quella di Palermo, fin dal mese di gennaio 1994;

l'avviso di garanzia per il processo per cui, oggi, l'onorevole Berlusconi è stato condannato, gli venne recapitato, subdolamente ed illegalmente, attraverso la notizia propalata sul *Corriere della Sera*, mentre l'allora Presidente del Consiglio presiedeva a Napoli la conferenza internazionale contro la criminalità, allo scopo di distruggerne l'immagine politica e lederne il patrimonio morale;

nell'ottobre 1996, l'allora presidente del collegio giudicante, dottor Carlo Crivelli, fu, prima ricusato e poi, costretto ad astenersi dal processo, per avere esplicitato ai danni dell'onorevole Berlusconi un gravissimo pregiudizio, tanto da dire confidenzialmente al pubblico ministero di udienza che stava usando « la tecnica del bastone e della carota »;

chiamata a presiedere il collegio, al posto del dottor Crivelli, la dottoressa Manca, secondo notizie riportate ne *il Giornale* dell'8 luglio 1998, chiese di aste-

nersi, giacché il proprio coniuge era finito indagato in una inchiesta sulla corruzione e quindi, si trovava nelle stesse condizioni di inquisito dal *pool* milanese che sosteneva l'accusa contro l'onorevole Berlusconi;

la motivata richiesta di astensione della dottoressa Manca è stata respinta dal presidente del tribunale di Milano, nonostante i motivi addotti potessero influenzare la serenità del giudizio e fornire motivi anomali di pressione, seppure psicologica, al rappresentante dell'accusa;

la sentenza di condanna, secondo notizie di stampa, ha recepito, un teorema accusatorio secondo il quale l'onorevole Berlusconi « non poteva non sapere » di una dazione di denaro, richiesta ed ottenuta da appartenenti alla Guardia di finanza, nonostante tale « teorema » fosse stato bocciato più volte per identiche fattispecie dalla corte di appello di Milano e dalla Suprema Corte di Cassazione con sentenze che hanno riaffermato il principio che la responsabilità penale è strettamente personale e che vicende di tale stregua rientrano nella ipotesi di reato di concussione non di quello di corruzione —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero;

quali indagini ispettive intenda assumere il Ministro Guardasigilli al fine di verificare la legalità, la legittimità e la correttezza dell'*iter* processuale nei confronti dell'onorevole Berlusconi, dal 1994 ad oggi;

quali iniziative e quali provvedimenti urgenti intendano assumere per difendere il prestigio, la credibilità ed il buon andamento dell'amministrazione della giustizia in Italia, contro l'uso strumentale, arbitrario e selettivo dell'esercizio dell'azione penale e contro l'uso politico e distorto del processo penale;

quali iniziative ispettive e disciplinari intenda adottare il Ministro Guardasigilli per tutelare gli oltre ottomila magistrati italiani che, in silenzio, con umiltà ed indipendenza compiono il loro dovere, sol-

lecitando, invece, gli opportuni provvedimenti nei confronti dei pochi di loro che fanno un uso distorto delle iniziative giudiziarie, trasformandolo in un « potere » autonomo ed alternativo al Parlamento ed alle libere istituzioni democratiche, ergendosi, ogni giorno, sulla stampa ed in televisione quali portatori di responsabilità politiche ed elettorali;

al di là del caso concreto, quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire la deriva della « militanza giudiziaria » di pochi, ma potenti, appartenenti all'ordine giudiziario che ad avviso degli interpellanti hanno assunto una identità ed un ruolo politico in contrasto con la Costituzione, le leggi e l'ordinamento della Repubblica, utilizzando anche le illimitate risorse messe a loro disposizione dalle pubbliche istituzioni e dai cittadini che chiedono una giustizia giusta, apartitica, indipendente.

(2-01266) « Fragalà, Cola, Lo Presti, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dalla stampa e da contatti diretti instaurati dai missionari del Pime della gravissima situazione in cui versa la Guinea Bissau;

la Guinea Bissau è stata in questi ultimi tempi duramente provata da una cruenta guerra civile, che ha già causato oltre quattromila sfollati;

la popolazione è già duramente provata dal progressivo esaurimento dei viveri e dei medicinali, esaurimento che è stato inoltre causa di terribili epidemie;

il prodigarsi delle missioni religiose, all'interno delle quali tra l'altro operano più di centodieci tra religiosi e volontari italiani, sembra, però, non poter essere sufficiente a prestare soccorso alle migliaia di sfollati che nelle suddette missioni hanno cercato ospitalità, anche a causa della scarsità dei mezzi di cui dispongono —:

quali iniziative il Ministro interpellato intenda prendere per favorire la sospensione degli scontri armati nella Guinea Bissau;

se non ritenga necessario intraprendere i passi necessari al fine di creare le condizioni per una tregua umanitaria che permetta il transito degli aiuti di emergenza e che consenta l'operatività delle organizzazioni umanitarie.

(2-01267)

« Stelluti ».